

# Dopo tre mesi di cella Kabul scagiona Hanefi

Oggi libero il mediatore del sequestro Mastrogiacomo Emergency: ora potremmo tornare nei nostri ospedali

di Gabriel Bertinotto

**RAHMATULLAH HANEFI TORNA** in libertà. Il rilascio avverrà quasi certamente in giornata, ponendo fine ad una drammatica vicenda iniziata contemporaneamente alla felice conclusione del sequestro Mastrogiacomo. Il 19 marzo i talebani liberavano il gior-

nalista italiano rapito due settimane prima nel sud dell'Afghanistan. La mattina successiva Hanefi, che per conto di Emergency aveva contattato i sequestratori, veniva arrestato dai servizi segreti di Kabul. Nessuna accusa è mai stata formalmente sollevata a suo carico, ma le autorità afgane hanno più volte lasciato intendere di sospettarlo di complicità con i talebani.

La vicenda Hanefi ha avvelenato i rapporti fra Emergency e il governo di Kabul. L'organizzazione fondata da Gino Strada ha chiuso i tre ospedali che da anni gestiva a Kabul, nel Panshir e a Lashkar Gah. Proprio qui, nella provincia di Helmand, lavorava Hanefi, la cui li-

berazione ora «apre la possibilità per un ritorno» di Emergency nel Paese. Lo afferma il portavoce dell'Ong, Vauro Senesi. Ciò potrebbe avvenire «anche prestissimo». La cosa sarà «certamente considerata con le autorità». Rahmatullah Hanefi è rimasto segregato in cella, senza assistenza legale per quasi tre mesi. La Corte nazionale di sicurezza ha finalmente deciso il proscioglimento, e ieri si attendeva il conseguente ordine di scarcerazione del procuratore. Secondo Gino Strada, per il collaboratore afgano di Emergency, che nel frattempo è stato ricoverato perché le sue condizioni di salute sono peggiorate durante la detenzione, le porte del carcere potrebbero aprirsi già quest'oggi. «È una liberazione anche per noi», commenta il viceministro degli Esteri Patrizia Sentinelli, che coglie l'occasione per esortare Emergency a riaprire le sue strutture in Afghanistan.

HANNO DETTO

**Mastrogiacomo Mauro**



«Sono felice di vedere finalmente libero l'uomo che mi ha portato in salvo»



«Repubblica non ha mai creduto agli addebiti rivolti a Hanefi»

«La notizia ci rende felici - aggiunge Sentinelli - anche se nessuno può cancellare i giorni di detenzione illegale passati da Hanefi».

Il senatore ed ex-direttore dell'Unità, Furio Colombo, ricorda l'impegno del governo italiano affinché le autorità afgane risolvessero la questione. Colombo, come parlamentare, chiese invano il permesso di incontrare personalmente Hanefi in carcere. L'autorizzazione fu successivamente concessa all'ambasciatore Sequi. Sulla vicenda Hanefi, Colombo ebbe uno scambio di lettere con il ministro degli Esteri D'Alema, che

il 6 giugno scorso gli scrisse: «Confido che nei prossimi giorni arrivino notizie rassicuranti». Come è in effetti accaduto. La vicenda inizia il 5 marzo quando l'inviato di Repubblica Mastrogiacomo viene rapito dai talebani che avrebbe voluto intervistare. Assieme a lui l'interprete Adjmal Nashkbandi e l'autista Sayed Agha. Quest'ultimo viene sgozzato come pre-sunta spia. Per liberare i due superstiti, il capo dei ribelli Dadullah esige la scarcerazione di alcuni suoi compagni. Prodi chiede a Karzai di accettare, e il presidente afgano acconsente. Emergency, che ha tenuto aper-



Una manifestazione a Roma per la liberazione di Hanefi. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

IL GOVERNO

## Prodi: «Una bella notizia Ci abbiamo sempre lavorato»

**ROMA** «La liberazione di Hanefi è una bella notizia: eravamo preoccupati». Sono le parole del premier Romano Prodi a dare il senso di quanto, sia Palazzo Chigi che la Farnesina, aspettassero questo momento. L'annuncio odierno di Emergency che Ramatullah Hanefi era finalmente uscito dal carcere afgano che lo ospitava da quasi 90 giorni ha fatto tirare un sospiro di sollievo al governo.

Sono stati mesi ad altissima tensione per Romano Prodi e Massimo D'Alema: un lungo periodo vissuto con il fiato sospeso a partire dal rapimento del giornalista di Repubblica Daniele Mastrogiacomo e proseguito ben oltre la sua liberazione il 19 marzo scorso, con il colpo di scena dell'arresto di Hanefi, l'uomo chiave delle trattative che hanno permesso di liberare il giornalista.

«Abbiamo sempre lavorato con discrezione e con serenità perché prima di tutto fosse fatta giustizia; adesso è stato liberato e siamo molto contenti», ha osservato il presidente del Consiglio confermando che «l'intervento diretto» del Governo italiano sulle autorità afgane non è mai mancato, «anzi è stato continuo»: «Ero

informato regolarmente su quanto il nostro ambasciatore stava facendo in Afghanistan». «È una liberazione anche per noi», ha commentato il viceministro degli Esteri Patrizia Sentinelli dando così voce al sentimento della Farnesina.

«Sotto l'aspetto politico - ha affermato il presidente del Consiglio - sono contento che questo risultato sia arrivato prima della Conferenza di Roma che si svolgerà all'inizio di luglio sui problemi del governo della democrazia in Afghanistan e che ora spero possa svolgersi in una atmosfera costruttiva e distesa». «Mi auguro anche - ha aggiunto Prodi - che Emergency possa ritornare presto a svolgere la sua opera di cure e assistenza in un paese che ne ha tanto bisogno».

L'intero mondo politico italiano ha gioito per l'imminente liberazione di Ramatullah Hanefi e la conseguente concreta possibilità che Emergency possa tornare a lavorare in Afghanistan.

«È veramente una bella notizia», ha detto per tutti il presidente della Camera Fausto Bertinotti ringraziando tutti quelli che hanno lavorato per «raggiungere un esito positivo».

L'INTERVISTA **GINO STRADA** Il fondatore di Emergency: hanno provato a vendicarsi della nostra associazione

## «Libero perché le accuse erano infondate»

di Gabriel Bertinotto

Rahmatullah Hanefi torna libero, perché non c'era assolutamente nulla da impuntargli, sostiene Gino Strada, raggiunto telefonicamente a Kharatum, dove Emergency ha aperto da poco un nuovo ospedale. «Oggi è un giorno di festa, e non voglio fare polemiche. I miei commenti sul comportamento del governo italiano nella vicenda, li ho già fatti a suo tempo».

**Tre mesi in prigione, poi il rilascio con proscioglimento pieno. Cos'è? Un errore giudiziario? Un tentativo di incastrarlo andato a monte?**

«Direi una specie di vendetta contro Emergency. Hanno cercato di fabbricare delle prove. Hanno lasciato trapelare voci incontrollate. Su di noi sono state scritte infamie. Alla fine non hanno trovato nulla perché non c'era niente da trovare, o per meglio dire, niente da cercare. Hanno trattenuto in isolamento Hanefi senza permettergli di vedere un avvocato per un periodo ben superiore ai trenta giorni ammessi dalla Costituzione afgana. Comunque, oggi siamo contenti, è la fine di un incubo».

**Un epilogo forse inatteso?**

«No, c'erano stati vari segnali positivi, perché emergeva in maniera sempre più chiara quanto fossero inconsistenti le accuse. Del resto non hanno mai formalizzato imputazioni a suo carico, e si arriva ad un proscioglimento pieno senza che sia nemmeno instaurato un processo, ci sia mai stata un'udienza. Il fascicolo è sempre rimasto in mano alla Corte di sicurezza nazionale. La magistratura ordinaria non è mai stata investita del caso. Oggi è un giorno di festa, ma i tre mesi di segregazione e le peggiorate condizioni di salute di Hanefi non si cancellano».

**L'interesse manifestato dal governo italiano e dalla nostra ambasciata a Kabul possono avere influito sulla svolta?**

«Questo non è il giorno in cui vorrei fare commenti sul ruolo del governo italiano. Quello che pensavo l'ho già detto a suo tempo. Oggi godiamoci la bella

notizia dell'imminente rilascio di Hanefi».

**Le tue critiche al governo risalgono all'inizio della storia, ai primi giorni dopo l'arresto del vostro collaboratore. Poi però ci sono stati altri sviluppi, no?**

«Guarda, è molto semplice. Il governo italiano ci contattava dicendo che Karzai e Prodi sono d'accordo per uno scambio di prigionieri da effettuare attraverso di noi. Noi eseguiamo. Il giorno dopo una delle due parti che hanno stretto quell'accordo arresta il nostro uomo, la persona cui noi avevamo affidato l'attuazione dello scambio. E l'altra parte

«Oggi è un giorno di festa e non voglio fare polemiche. Ho già commentato a suo tempo il comportamento del governo italiano»

AFGHANISTAN

### Dopo un attacco kamikaze soldati americani sparano sulla folla: un morto e un ferito

**KABUL** Soldati americani hanno aperto il fuoco «per errore» sulla folla a Kabul in risposta a un attentato kamikaze: un civile è morto e un altro è rimasto ferito. Lo ha riferito il capo del dipartimento criminale della Polizia della capitale afgana, Alishah Paktiawal. «Le forze americane hanno aperto il fuoco sulla folla. Una persona è morta e un'altra è stata ferita. La gente sta arrivando da tutte le parti per protestare», ha detto l'ufficiale. Poco prima un kamikaze al volante di un'automobile si era fatto saltare in aria al passaggio di un convoglio dell'Isaf in un quartiere affollato di Kabul. Oltre al terrorista, erano morti 3 civili e altri tre erano rimasti feriti. «È stato un attacco suicida contro un'autocolonna delle forze straniere», aveva riferito in un primo momento Paktiawal. La stessa fonte aveva aggiunto che

non protesta». **Non può essere che a Kabul sospettassero Hanefi di fare il doppio gioco?**

«Ma no. Il governo Karzai ha accettato lo scambio, e che esso avvenisse tramite Emergency. Come poteva pensare che noi, Emergency, non affidassimo il compito alla stessa persona che già aveva operato con successo per la liberazione di Gabriele Torsello alcuni mesi prima? All'uomo che vivendo e lavorando a Lashkar Gah era il più adatto a entrare in contatto con i capi talebani della zona?»

**D'Alema ha sollevato il caso nel suo colloquio a Kabul con Karzai in maggio. L'ambasciatore Sequi a sua**

«Nostra preconditione per tornare in Afghanistan: devono lasciarci curare tutti, senza distinguere fra feriti amici o nemici»

**volta si è attivato. Ammesso che all'inizio l'Italia sia stata inerte, non ti sembra che poi abbia recuperato?**

«Sono in ottimi rapporti con l'ambasciatore. Lo stimo. So che ha fatto anche di più di quello che gli è stato chiesto. Da allora sono in contatto quotidiano con lui. Quanto al ruolo della politica, preferirei davvero evitare commenti. Oggi, ripeto, è un giorno di festa, non di polemiche».

**Emergency torna in Afghanistan?**

«Dopo avere riabbracciato Rahmatullah libero, sono disponibile a contatti per verificare che vengano garantite condizioni di sicurezza per i pazienti e per lo staff. Deve essere chiaro che i feriti sono feriti e basta. Non feriti amici o feriti nemici. Questo è per noi imprescindibile, se no non possiamo tornare a lavorare in Afghanistan. Non possiamo limitarci a curare gli amici del regente di turno. Abbiamo voglia di tornare con la stessa passione, per far funzionare gli unici ospedali degni di questo nome di cui disponga l'Afghanistan. Strutture che la gente del posto rimpiange. Se vogliamo parlare di influenze positive per la conclusione di questa storia, parliamo della mobilitazione popolare a Kabul, in Helmand, e altrove a favore di Emergency. Parliamo del governatore del Panshir che ha proibito a chiunque di mettere piede nell'ospedale che noi gestivamo in quella provincia e di appropriarsene al posto nostro. Tutta questa mobilitazione non ci sorprende. Un milione e mezzo di afgani hanno ricevuto il nostro aiuto».

**Il capo dell'intelligence di Karzai dovrà rimangiarsi l'accusa di essere fiancheggiatori dei talebani?**

«Spero di incontrare Amrullah Saleh e di avere con lui un colloquio amichevole. Noi non abbiamo nemici. È proprio con chi ha idee diverse dalle nostre che più è necessario discutere. Non mi interessa che Saleh ritratti, ma che capisca che noi non abbiamo simpatia per chiunque ricorra alla violenza, ribelle o non ribelle, afgano o americano, inglese o italiano. La violenza è uno strumento d'azione stupido, da minorati mentali. Ma gli dirò anche che noi non possiamo accettare di consegnare alla polizia i talebani feriti anziché curarli».

già in libreria

**CGIL** Conferenza stampa di presentazione del

**Rapporto sui diritti globali 2007**

**GLOBALIZZAZIONE E DIRITTI NEL MONDO**

Promosso da CGIL | ARCI | ActionAid | Antigone | CNCA | Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia | Forum Ambientalista | Gruppo Abele | Legambiente | a cura di Associazione SocietàInformazione

PARTECIPANO

Paolo Beni ARCI  
Mariano Bottaccio CNCA  
Guglielmo Epifani CGIL  
Patrizio Gonnella Antigone  
Maurizio Gubbiotti Legambiente  
Claudio Messina CNVG  
Ciro Pesacane Forum Ambientalista  
Daniele Scaglione ActionAid  
Sergio Segio curatore del Rapporto

Lunedì 18 giugno 2007 ■ ore 12,30  
CGIL ■ Sala Fernando Santi  
Corso d'Italia 25 ■ Roma

www.edisesonline.it

EDISES